



Conversando con... Paolo Guerriero

Ordinario di Economia, Università La Sapienza

Un gambero chiamato Italia: a marcia indietro nel Digitale

LUCA LANDÒ

VICEDIRETTORE
llando@unita.it



È come l'arrivo dell'elettricità nell'Ottocento: potevi farne anche meno ma restavi al buio». Metafora illuminante, verrebbe da dire, se non fosse che lo scenario dipinto da Paolo Guerriero, docente di economia alla Sapienza e vicepresidente dell'Istituto di Affari Internazionali, spegne sul nascere qualunque battuta. Perché l'interruttore che non riusciamo a premere è quello della rivoluzione digitale.

«Ci sono Paesi che in dieci anni, puntando sulla rete e su Internet, hanno capovolto il modo di pensare l'economia, la politica, la società. Il digitale non è accendere un computer: vuol dire spingere un Paese a rompere con gli schemi del passato, vuol dire utilizzare le nuove tecnologie per vivere e lavorare meglio».

Quali Paesi?

«Svezia e Finlandia in particolare. Ma anche Francia e Germania si stanno muovendo in quella direzione».

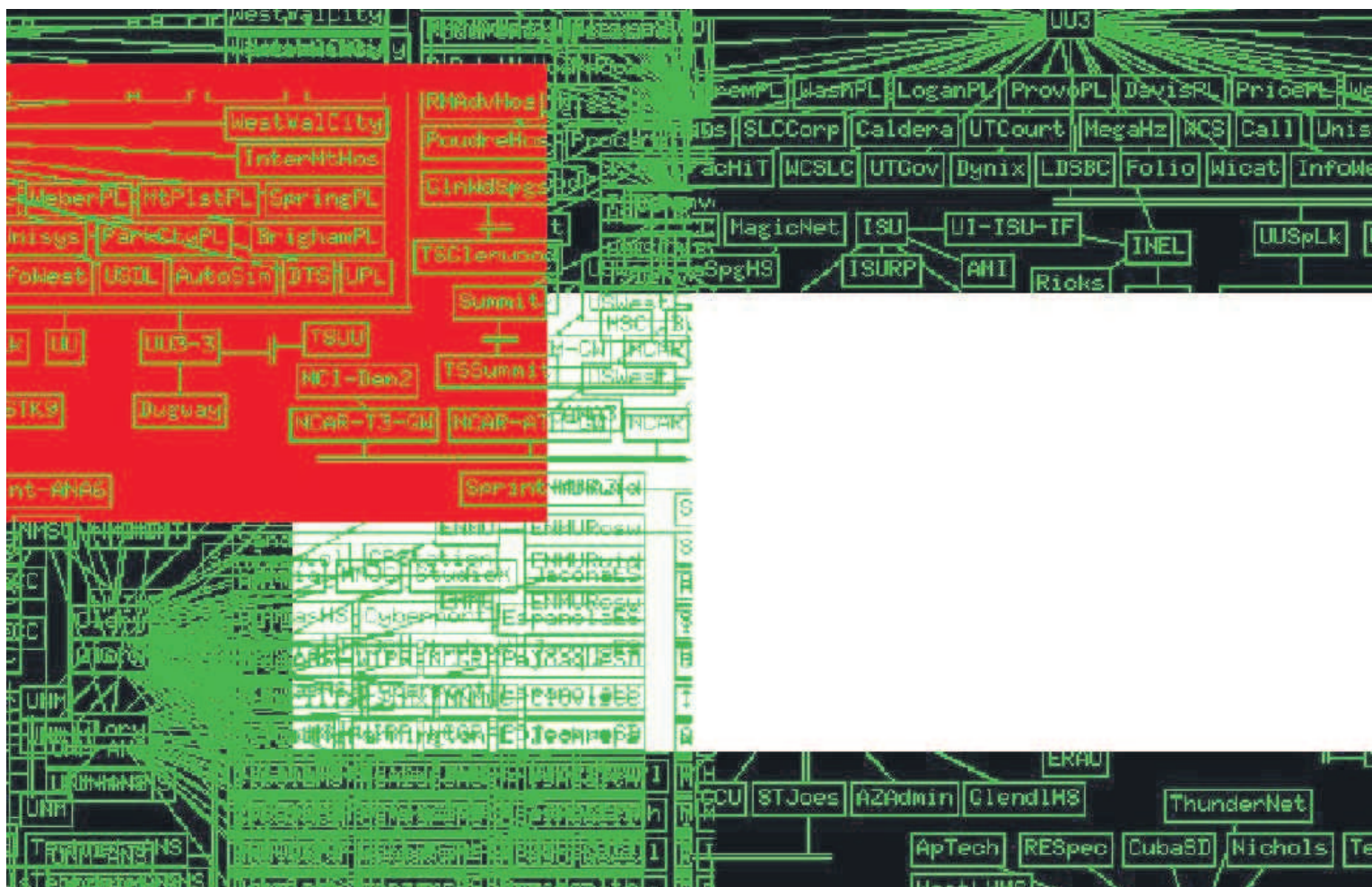
E l'Italia?

«Ha messo la retromarcia. Non è un modo di dire, stiamo davvero andando indie-

tro. Chi si occupa di questi argomenti cita spesso il *digital divide*, quel muro invisibile che divide chi usa internet da chi non ha mai toccato un mouse. È una barriera pericolosa, perché i primi sono proiettati verso il futuro, gli altri no. Ebbene, un tempo si pensava che il digital divide avrebbe diviso sempre più i Paesi ricchi e tecnologici da quelli poveri e tecnologicamente arretrati. Non è così: l'Italia è un Paese ricco ma con gravi livelli di digital divide: e questo sia al proprio interno, sia in confronto con altri Paesi europei».

Che significa in concreto?

«Quando si parla di digital divide bisogna



Arte digitale Eva e Franco Mattes (0100101110101101.Org): «Jodi.org copy», 1999